

Inizia la Quaresima

RITO DELLE CENERI: LE ORIGINI

L'origine del Mercoledì delle ceneri è da ricercare nell'antica prassi penitenziale.

Originariamente il sacramento della penitenza non era celebrato secondo le modalità attuali.

La celebrazione delle ceneri nasce a motivo della **celebrazione pubblica della penitenza**; costituiva infatti il rito che dava inizio al cammino di penitenza dei fedeli che sarebbero stati assolti dai loro peccati la mattina del giovedì santo. Nel tempo il gesto dell'imposizione delle ceneri si estende a tutti i fedeli e la riforma liturgica ha ritenuto opportuno conservare l'importanza di questo segno.

La teologia biblica rivela un duplice significato del l'uso delle ceneri.

1 - Anzitutto sono segno della debole e fragile condizione dell'uomo. Abramo rivolgendosi a Dio dice: *"Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere..."* (Gen 18,27).

Giobbe, riconoscendo il limite profondo della propria esistenza, con senso di estrema prostrazione afferma: *"Mi ha gettato nel fango: son diventato polvere e cenere"* (Gb 3 - 0,19). In tanti altri passi biblici può essere riscontrata questa dimensione precaria dell'uomo simboleggiata dalla cenere (Sap 2,3; Sir 10,9; Sir 17,27).

2 - Ma la cenere è anche il *segno esterno di colui che si pente* del proprio agire malvagio e decide di compiere un rinnovato cammino verso il Signore.

Particolarmente noto è il testo biblico della conversione degli abitanti di Ninive a motivo della predicazione di Giona: *"I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere"* (Gio 3,5-9).

Anche Giuditta invita tutto il popolo a fare penitenza affinché Dio intervenga a liberarlo: *"Ogni uomo o donna israelita e i fanciulli che abitavano in Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio e cosparsero il capo di cenere e, vestiti di sacco, alzarono le mani davanti al Signore"* (Gdt 4,11).

La semplice ma coinvolgente liturgia del mercoledì delle ceneri conserva questo duplice significato che è esplicitato nelle formule di imposizione: **"Ricordati che sei polvere, e in polvere ritornerai"** e **"Convertitevi, e credete al Vangelo"**.

I SEGNI DELLA QUARESIMA

IL DIGIUNO E L'ASTINENZA

Fa sempre un po' sorridere quando in Quaresima viene lanciato l'invito al digiuno e all'astinenza: "é l'occasione per buttar giù qualche chilo!" dice qualcuno. Poi strada facendo ci si accorge che non è così facile. È scontato quando si ha un po' di appetito aprire il frigo, mettere in bocca una caramella o una gomma: siamo abituati a soddisfare subito i nostri bisogni. La Quaresima ci vuole insegnare a controllare i nostri impulsi, a

gestire il nostro corpo e il nostro spirito per poter essere davvero liberi. È un digiuno non solo dal cibo, ma da tutto il superfluo (sigarette, vino, internet, sms, chat, pettegolezzi, tempo sprecato davanti a programmi TV non edificanti...) per dare alla nostra vita uno stile sobrio più attento alle necessità dei fratelli.

Digiuno, più intimi con il Signore

Il Papa nel messaggio per la Quaresima di quest'anno, si sofferma sul valore di una pratica che ha perso il suo valore più profondo

"Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo, facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza"

All'inizio della Quaresima, che costituisce un cammino di più intenso allenamento spirituale, la Liturgia ci ripropone tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana - la preghiera, l'elemosina, il digiuno - per disporci a celebrare meglio la Pasqua e a fare così esperienza della potenza di Dio [...] vorrei soffermarmi quest'anno a riflettere in particolare sul valore e sul senso del digiuno. [...] Possiamo domandarci quale valore e quale senso abbia per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento.

Le Sacre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che ad esso induce.

[...] Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove il divino Maestro, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale "vede nel segreto, e ti ricompenserà" (Mt 6,18).

[...] Ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo.

Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una "terapia" per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio. [...] La fedele pratica del digiuno contribuisce inoltre a conferire unità alla persona, corpo ed anima, aiutandola ad evitare il peccato e a crescere nell'intimità con il Signore.[...]

Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza.

Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio.

Al tempo stesso, il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. [...] Proprio per mantenere vivo questo atteggiamento di accoglienza e di attenzione verso i fratelli, incoraggio le parrocchie ed ogni altra comunità ad intensificare in Quaresima la pratica del digiuno personale e comunitario, coltivando altresì l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'elemosina.

Questo è stato, sin dall'inizio, lo stile della comunità cristiana. [...] Con questa interiore disposizione entriamo nel clima penitenziale della Quaresima. Ci accompagni la Beata Vergine Maria, Causa nostrae laetitiae, e ci sostenga nello sforzo di liberare il nostro cuore dalla schiavitù del peccato per renderlo sempre più "tabernacolo vivente di Dio".

DIGIUNIAMO DALLE NUOVE TECNOLOGIE

La Quaresima è un'ottima occasione per "smettere" alcune abitudini che, per così dire, hanno messo profonde radici nelle nostre giornate.

Pratiche in sé innocue e consuetudini certo non colpevoli, ma ad una più attenta riflessione, anche se considerate come comodità a buon diritto conquistate, possiamo vedere che non sono poi così buone. Tralasciando "vecchi" ambiti nei quali si potrebbe (e si dovrebbe) astenersi, e che tuttavia permangono validi, si può indirizzare questa riflessione alle "nuove" forme di astinenza alle quali siamo chiamati.

Perché, ad esempio, non evitare telefonate ed sms inutili, o e-mail insulse? E perché mai perdere inutilmente mezz'ora intera nei nuovi social network (Facebook, Myspace, ecc.), o ciondolare con l'i-Pod alle orecchie? Le nuove tecnologie infatti, che di per sé sono conquiste formidabili, hanno l'inconveniente di "mangiare" istanti preziosi: quegli stessi che si potrebbe (e si dovrebbe) dedicare all'incontro reale e non virtuale con le persone, all'ascolto, al servizio ed anche alla preghiera. E questo discorso vale non solo per i ragazzini: loro hanno almeno la (debole) scusa di essere degli ingenui, mentre gli adulti sono perfettamente coscienti di buttare al vento del tempo che non tornerà mai più indietro.

Di questo stesso tempo, siamo certi, ne chiederà conto il Signore. Sarebbe certo ben triste dovergli dire "ero su Facebook"...

LA PREGHIERA

E' il primo degli impegni che ogni cristiano si assume in questo tempo di conversione: la forma più alta di preghiera comunitaria è la Messa della domenica e sarebbe bello che anche una volta nel corso della settimana ci prendessimo l'impegno di parteciparvi.

Ogni giorno in chiesa alle ore 18,00 viene recitato il Rosario e alle ore 19,00 i Vespri.

Ogni venerdì alle ore 17,00 la Via Crucis ci farà ripercorrere le tappe del cammino di Gesù verso la croce per riscoprire ancora la strada del vero amore.

Abramo, obbedienza incondizionata

Nelle letture di questa seconda domenica l'accento cade sull'obbedienza, quella narrata nell'episodio di Abramo e Isacco e quella di Gesù, che Dio stesso benedice davanti agli apostoli sul Tabor.

Abramo si spinge nella sua fiducia in Dio fino ad esser pronto a sacrificare il suo unico figlio.

Quello che a prima vista può sembrare un atto di cieca ed insensata obbedienza, rivela in verità un amore immenso per Dio e un affidamento totale in Lui.

Questa è la speranza che nasce

dalla fede: nulla di quanto Egli ci chiede è impossibile da compiere se Lo amiamo. Il segno che arricchisce l'arcobaleno richiama quindi il gesto di Abramo e ci vuole dire che l'obbedienza al volere di Dio è il momento più alto della nostra libertà. In vista della liberazione pasquale siamo così aiutati a convertire le nostre vite in obbedienza al volere di Colui che ci ama più di quanto mai potremmo amare noi stessi.

Le tavole dell'Alleanza

Le tavole dell'Alleanza (Es 20 1,17)
Nel contesto dell'alleanza tra Dio e il suo Popolo, il decalogo ha il valore della relazione tra gli uomini. Non a caso tutta la teologia biblica usa la categoria di alleanza per definire Israele. In questo contesto il decalogo è la norma dalla quale il popolo di Dio si lascia guidare per poter essere quello che è e divenire quello che deve essere: un popolo consacrato e una proprietà scelta. Il decalogo non è chiamato legge, ma "parole" che sono rivelazione di Dio e sua comunicazione con coloro che così possono conoscerlo. Mosè è il ponte tra Dio e il popolo che Egli ha eletto. Gesù è invece il nuovo Mosè che dilata nello spazio e nel tempo la promessa fatta ad Israele. L'Alleanza nuova inaugurata dalla morte e resurrezione di Cristo illumina la realtà umana. Egli si presenta come l'unica Via, Verità e Vita: ciò significa che seguendo Lui possiamo essere chiamati a "mortificare" la parte peggiore di noi cioè il peccato che ci rende schiavi. Attraverso la Sua Pasqua, che ci è partecipata nella Chiesa, possiamo così riscoprire la verità della nostra vita ed aderirvi per essere liberi.

I Segni della Pasqua 2008

LA LUCE

La liturgia di questa 2^a Domenica di Quaresima ci porta a contemplare la pagina evangelica della Trasfigurazione.

L'esperienza dei tre apostoli che Gesù conduce sul monte è fatta di luce: essi vedono l'accecante volto di Gesù e il candore delle Sue vesti, mentre conversa con Elia e Mosè. Dalla nube luminosa viene la risposta di Dio "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento.

Ascoltatelo": non basta vedere la gloria del Risorto, bisogna ascoltare la sua voce, scendere dal monte Tabor, vivendo come Abramo nella Prima Lettura, la nostra chiamata quotidiana ad essere luce per gli altri.

Nel cammino di riscoperta battesimale che stiamo compiendo in preparazione alla Pasqua, ci soffermiamo oggi proprio sul segno della luce.

La candela accesa consegnataci nel giorno del nostro Battesimo, rappresenta il dono della fede che siamo chiamati ad alimentare ogni giorno e in modo particolare nel tempo quaresimale, soprattutto attraverso il nostro accostarci all'Eucaristia.

Ecco allora che all'interno dello spazio liturgico attenzione particolare vogliamo dare all'altare, luogo in cui Gesù si fa realmente presente in mezzo a noi in ogni celebrazione eucaristica.

L'ACQUA: CI DISSETA E CI LIBERA

La liturgia di questa 3^a Domenica di Quaresima mette al centro il tema dell'acqua.

Nell'incontro con la Samaritana, che ci viene presentato dal Vangelo, Gesù si rivela come l'acqua che disseta in eterno: solo in Dio, infatti, l'uomo può trovare vera risposta al desiderio di pienezza nella propria vita.

Nel cammino di riscoperta del Battesimo, l'acqua ci riporta a quell'immersione attraverso la quale siamo passati dal peccato alla vita nuova in Cristo.

Per questo il luogo liturgico che oggi vogliamo mettere in risalto è l'Acquasantiera: l'immergere la nostra mano nell'acqua benedetta e il segnarci con la croce all'ingresso della chiesa, richiama proprio la liberazione dell'uomo dal peccato che - operata da Cristo attraverso il sacrificio della croce - si realizza nella Chiesa sacramentalmente attraverso il Battesimo.

IL CRISMA

Il Vangelo di questa 4^a Domenica di Quaresima traccia il cammino di fede fatto dal cieco nato che riconosce progressivamente nell'uomo Gesù prima un Profeta e poi il Signore, proprio come la Samaritana - presentataci dalla liturgia di Domenica scorsa - che, dall'esigenza di attingere acqua, è passata, attraverso l'incontro personale con Gesù, alla scoperta dell'acqua viva. Per l'evangelista il cieco è l'immagine di chi, battezzato, è liberato da Cristo e deve compiere un cammino di consapevolezza, di illuminazione e di purificazione per entrare nella salvezza. Nel cammino di riscoperta del nostro Battesimo ci soffermiamo sul segno del **crisma**, l'olio con cui vengono unti i battezzandi.

Come i lottatori nell'antichità ungevano il proprio corpo per poter sfuggire alla presa dell'avversario, così ciascun battezzato riceve dallo Spirito Santo, attraverso l'unzione crismale, la forza necessaria alla lotta contro il male.

E anche quando la fragilità della condizione umana ci porta a cedere, il Signore è sempre in attesa di noi con la sua misericordia, per ritornare a donarci quella libertà di cui il peccato ci priva. Ecco che il luogo liturgico evidenziato questa Domenica è il **Confessionale**. Possa essere il tempo di Quaresima occasione per riscoprire la bellezza del perdono di Dio.

Quaresima: riscoperta del nostro Battesimo

In antichità tutte le celebrazioni dei Battesimi avvenivano la notte di Pasqua durante la "madre di tutte le veglie". Il Battesimo infatti è la partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo, il momento in cui il cristiano inizia a partecipare alla vita nuova dei figli di Dio. La quaresima era il periodo in cui i catecumeni si preparavano più direttamente al Battesimo e perciò anche oggi presenta un "clima" che ricorda molto da vicino il primo dei sacramenti.

In seguito, per chi era già battezzato, la quaresima e la Pasqua sono diventati un periodo in cui spontaneamente si ricordava il proprio Battesimo, un po' come due sposi ricordano il loro tempo di fidanzamento e delle loro nozze. La memoria del Battesimo è diventata in tal modo un richiamo a come dovrebbe essere un cristiano e quindi è caratterizzato da un forte appello alla conversione.

Per tale motivo quest'anno in quaresima, attraverso i vari segni liturgici del Battesimo (la parola, la luce, l'acqua, l'olio), vogliamo riscoprire il senso del nostro essere battezzati. In questo saremo aiutati anche dal fatto che Rachele, una ragazza di III media, sarà battezzata la notte di Pasqua. Ma appunto il ripensare al nostro Battesimo deve diventare presa di coscienza della distanza tra ciò che dovremmo essere e ciò che siamo e quindi appello al cambiamento. Quaresima è tempo (attraverso la preghiera, il digiuno e la carità) di conversione, è tempo in cui siamo chiamati a riscoprire la bellezza di essere amati dal Padre e a far rifiorire in noi una vita da veri figli di Dio.

Il Vangelo della 5^a Domenica di Quaresima ci presenta la risurrezione di Lazzaro: è questo l'ultimo dei grandi segni del ministero pubblico di Gesù, che attraverso di esso mostra ancora una volta – come nell'incontro con la Samaritana e nella guarigione del cieco nato – la sua capacità di comunicare la vita. Ecco che questa Domenica ci apre già alla prospettiva della Pasqua. Cristo è il vincitore della morte: a chi vive e crede in Lui è donata la grazia della pienezza di vita.

Nel cammino di riscoperta del nostro Battesimo ci soffermiamo sulla **veste bianca**, consegnata a ciascun battezzato come segno della vita nuova in Cristo ricevuta attraverso il sacramento.

E la nascita a vita nuova non può che portarci al **fonte battesimale**: è qui che morti al peccato - è questa la simbologia dell'immersione nell'acqua – siamo stati innalzati alla dignità di figli di Dio.